DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 683.585. 63.521 61.460. 67.846
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi 500. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.573, 68.964, 684.869

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

QUESTO È IL GOVERNO DE GASPERI!

Senza ricorrere a telefonate, 277 deputati democristiani e liberal-qualunquisti ti soffocano tutti gli scandali che vogliono.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 144 ★ VENERDI 20 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

L'ATTACCO A FONDO DELLE SINISTRE ALLA VIGILIA DELLA VOTAZIONE CONCLUSIVA

Scelba costretto ad ammettere l'illecito intervento del Ministero degli Interni

La telelonata al Prefetto di Padova ci fu - Ma i voti democristiani e liberalqualunquisti salvano ancora una volta l'imputato - Nenni denuncia gli obiettivi delle crisi a ripetizione provocate da De Gasperi - La Malfa non crede nel Governo - Einaudi è contro il programma della CGIL, dichiara il compagno Giuseppe Di Vittorio

CERRETI HA DETTO IL VERO

Dunque il fonogramma esiste. Non è valso all'on. Scelba il servizio che han voluto rendergli i suoi amici di partito e i servi sciocchi della destra affidando nelle sue mani l'inchiesta sui fatti di Padova: costretto fra dati di fatto e testimonianze incontrovertibili, egli ha dovuto riconoscere che il fonogramma è stato effettivamente trasmesso dal suo Capo di gabinetto, che era del tenore indicato e che non ha avuto l'effetto sospensivo che se ne attendeva unicamente perchè è giunto in ritardo, quando già il rapporto giudiziario del capitano Cancilla si trovava depositato presso il Procuratore della Repubblica.

Qui era il punto. E c'è da chiedersi se l'on. Scelba non avrebbe fatto meglio a dirlo subito, magari nella seduta di venerdì, quando già aveva avuto ventiquattro ore di tempo per consultare il suo Capo di Gabinetto, senza far perdere tempo all'Assemblea e senza risparmiare il fiato dei suoi amici che han durato due giorni a gridarci che il fonogramma non esisteva.

Ma in realtà per l'on. Scelba questo tempo non è andato sprecato. Probabilmente gli era anzi necessario per approntare quella ingegnosa «ricostruzione dei fatti» che ha costituito all'Assemblea il suo terreno di difesa. Così abbiamo visto tirato in ballo il suo collega di partito Saggin, Commissario aggiunto all'Alimentazione, il quale desideroso di accettare lo stato della questione sarebbe intervenuto tramite — chissà poi perchè? — il Gabinetto degli Interni all'insaputa del candido Scelba lontano ed ignaro. Il barile è così scaricato sulle spalle del Ventura di turno: Saggin, presente ascolta e non fiata.

Vale la pena di smantellare questa ingegnosa ricostruzione?

Noi crediamo che non ne valga la pena. Prendiamo per buone le affermazioni dell'on. Scelba e procediamo sulla loro scorta ad alcune precise constatazioni.

Sta di fatto che in questi ultimi mesi vi è stata una serie di interventi da parte dell'apparato del Ministero dell'Interno volti a sospendere altrettante inchieste e denunce in materia annonaria. Vi è il caso Curinga, vi è quello di Montorio Romano, vi è quello di Padova e altri se ne annunziano a Verona, a Genova, a Napoli. Per ognuno di questi casi singolarmente presi è possibile e facile a chi si faccia da se stesso l'inchiesta trovare giustificazioni, attenuanti, riversare su altre spalle le responsabilità. Ma nessuna giustificazione è possibile quando un tal modo di procedere diventa sistema e metodo normale di governo.

E rimane accertato che simili interventi, oltre che inopportuni per i sospetti cui danno adito, sono del tutto illegali. Esisteva una legge fascista che consentiva ai Prefetti e al Ministro simili intromissioni nell'opera delle autorità inquirenti. Essa è stata annullata nel '44: l'on. Scelba così pronto a scoprire i fuscelli negli occhi altrui (per esempio dei maestri elementari) si tolga la trave che ha nei propri e legga la Gazzetta Ufficiale.

Il terzo fatto che rimane accertato è di delicata natura politica. Sarà stato Scelba? Sarà stato Saggin? Poco conta per l'uomo della strada: sta di fatto che son sempre *loro* e se non è zuppa è pan bagnato. E l'uomo della strada che spesso tocca coi più semplici ragionamenti la profonda realtà delle cose non può non mettere in relazione certi fatti e trarre una sua interpretazione, che non sarà così cavillosa come quella dell'on. Scelba, ma ha certo il pregio della evidenza e della semplicità.

L'accaparramento di posti di governo infine può servire a molti e diversi fini. Lo star solo vale anche ad escludere le fastidiose intromissioni e i controlli. E quando sono in giuoco grossi e vasti interessi non ci sarà da chiedersi con l'uomo della strada se una delle concause della crisi non si chiami: pasta, zucchero ed affini?

Difficile accertamento. La maggioranza parlamentare costituita ancora una volta dalla D. C. e dalle destre ha voluto chiudere la faccenda con un non luogo a procedere, passando frettolosamente all'ordine del giorno.

Noi ci limitiamo a prendere atto delle risultanze: al popolo giudicare e trarne le conseguenze.

RENZO LACONI

Dopo una breve seduta antimeridiana nel corso della quale l'onorevole BRUNI (cristiano sociale) si era pronunciato contro il Governo De Gasperi e l'on. DE CARO aveva difeso il Cancelliere, l'Assemblea Costituente, nella seduta pomeridiana di ieri, prima di riprendere il dibattito sulle dichiarazioni governative, ha ascoltato la risposta dell'on. Srelba alle accuse del compagno Cerreti.

Quando alle 16 il presidente TERRACINI dichiara aperta la seduta pomeridiana l'eccitazione e l'attesa sono al colmo.

La difesa di Scelba

Terminata la lettura del verbale TERRACINI dà senz'altro la parola al ministro dell'Interno.

Con voce tremula SCELBA inizia la sua autodifesa e la sua emozione è tale che i commessi della camera devono provvedere a rinforzare il microfono per consentire ai deputati di percepire le parole. Fattosi coraggio il ministro degli Interni passa ad esaminare le accuse mossegli dal compagno Cerreti. Per quanto riguarda i fatti di Catanzaro l'on. Scelba ammette il suo intervento e dà lettura candidamente di una lettera del prefetto di quella città con la quale si protestava per aver l'alto commissariato dell'alimentazione invitato il direttore della *Sepral* a compiere indagini sul comportamento dell'autorità prefettizia e giudiziaria che nulla facevano per colpire il sindaco e la giunta di Turingia denunciati per gravi reati annonari. L'on. Cerreti, aggiunge Scelba, che è soltanto un maestro elementare... (interruzioni a sinistra. Si grida: Parla il grande giurista! I maestri elementari non difendono gli speculatori! Buffone!) ...e non un giurista (*applausi e destra*) avrebbe dovuta sapere che l'inchiesta da lui ordinata era estranea all'interesse amministrativo dell'Alto commissariato.

L'autoassolto

LI CAUSI (*interrompendo*). Ma gli imbrogli c'erano stati o no?

Fino a questo momento la sinistra si è mantenuta piuttosto calma e Scelba rinfrancato passa a parlare con voce leggermente più ferma dei fatti di Montorio Romano. Anche qui le ingerenze del Prefetto che inviava una lettera all'Alto Commissario per chiedere la sospensione di una denuncia a carico dell'amministrazione comunale vengono ammesse da Scelba. Egli tuttavia tiene a separare nettamente le responsabilità sue di ministro da quelle del Prefetto e suggerisce a Cerreti di presentare una interrogazione alla quale egli si farà dovere di rispondere. La destra applaude freneticamente. Sono le 16,35. Finalmente Scelba con tono drammatico dice: «E adesso veniamo al cosidetto scandalo di Padova che tanto ha appassionato l'opinione pubblica».

JOTTI (*interrompendo*): Non lei però!

Il 12 maggio, prosegue SCELBA, l'on. Cerreti assicurava il vice Alto Commissario Saggin (democristiano) che lo avrebbe tenuto al corrente dell'inchiesta sullo scandalo annonario di Padova. Con grave disappunto l'on. Saggin apprendeva più tardi che Cerreti aveva inviato a Padova il capitano dei carabinieri Cancilla per esplicare rigorose indagini e presentare le relative denunce all'autorità giudiziaria. Saggin allora si rivolse al mio capo di gabinetto perchè si mettesse in comunicazione con il Prefetto di Padova allo scopo di sapere a che punto fosse l'inchiesta e per pregarlo nel caso che una denuncia fosse stata già presentata di sospenderne il corso.

Sbigottimento tra i D. C.

La rivelazione dell'on. Scelba viene accolta con sbigottimento dei deputati democristiani che restano silenziosi mentre a sinistra si grida: «Allora i fatti erano veri?». Tutti gli occhi si dirigono verso l'on. Saggin che siede immobile al suo posto.

Il Prefetto di Padova, prosegue SCELBA, convocò il giorno dopo il capitano Cancilla nel suo gabinetto per informarlo della cosa. Ma conclude, sconsolato il ministro degli interni, ormai non c'era più niente da fare. La denuncia era già stata presentata. Scelba spiega poi che in quei giorni egli era assente da Roma e che al suo ritorno il capo di gabinetto, novello Ventura, non lo metteva al corrente della cosa.

Cerreti prende atto della conferma di Scelba

Scelba si mette a sedere e dalla destra e dal centro partono fiacchi applausi. Subito SCOCCIMARRO chiede la parola. Scandendo le parole egli chiede a Scelba di voler precisare se il suo capo di gabinetto aveva ordinato al prefetto di Padova di sospendere la denuncia — come egli ha detto — o di sospendere l'inchiesta, come risulta dalla dichiarazione del capitano Cancilla.

UBERTI (urlando verso Scelba): Non rispondere.

La parola è al compagno Cerreti

SCELBA tace e TERRACINI da senz'altro la parola al compagno CERRETI. Egli si domanda se Scelba ha capito che le critiche contenute nel suo discorso avevano soprattutto un valore politico, che esse erano soprattutto critiche di metodo e tendevano a sostenere che il metodo politico seguito dall'on De Gasperi e dal suo ministro degli Interni non dà affidamento di imparzialità nel caso di elezioni.

SCELBA: Io ho fatto le elezioni in Sicilia.

LI CAUSI: Ci sono state le elezioni e ci sono stati anche i fatti di Portella della Ginestra. Dopo un mese e mezzo non si sa ancora nulla dell'inchiesta.

CERRETI sfida chiunque a trovare nel suo discorso un'invocazione scandalistica, come si è voluto rilevare. Le sue dichiarazioni tendevano a tratteggiare un quadro politico e a mettere in luce un metodo sbagliato, il metodo fazioso che è risultato confermato dalle dichiarazioni del Ministro. A ciò mirava anche la richiesta di un'inchiesta parlamentare. Scelba si è voluto sottrarre ad essa ed ha creduto opportuno condurre personalmente un'inchiesta.

Ebbene devo dire, afferma Cerreti «che essa non mi ha soddisfatto.

Il nuovo Ventura: Saggin

L'alto commissariato che aveva il dovere di provvedere all'approvvigionamento del Paese, prosegue Cerreti ribattendo quanto affermato da Scelba nel tentativo di giustificare i suoi interventi, doveva intervenire in tutti quei casi in cui era necessario incitare gli organi dello Stato a compiere il loro dovere. «D'altra parte se io come maestro elementare non conosco il codice debbo dire che mi trovo in buona compagnia. Lei infatti non conosce la legge dal momento che è stato dimostrato l'esistenza di una legge che toglie ai Prefetti e agli organi del Ministero degli Interni il potere di intervento concesso dal fascismo ai prefetti, potere che lei considerava legittimo e in base al quale ancora oggi tenta giustificare l'operato del suo gabinetto.

Dopo aver citato numerosi casi in cui la magistratura non ha dato seguito a denuncie, Cerreti accusa la presidenza del consiglio di aver dato in pasto alla stampa fatterelli di cronaca nera avvenuti anche parecchi mesi fa per tentare di sminuire l'opera da lui svolta all'Alto Commissariato.

Resta il fatto però — conclude Cerreti — che tutte le sciocchezze che sono state dette sul mio conto sono risultate false e che invece oggi l'on. Scelba è stato costretto ad ammettere che i fatti da me denunciati sono veri, anche se accusando l'on. Saggin, deputato democristiano di Padova e ex Vice Alto Commissario all'Alimentazione ha tentato di coprire se stesso.

SCELBA domanda la parola per replicare a Scoccimarro. Il ministro degli interni non può rispondere al quesito postogli dal momento che, egli dice, la comunicazione aveva il carattere di una telefonata privata.

A sinistra si ride e Scelba tenta di riparare affermando che ormai la cosa non ha nessuna importanza dal momento che la denuncia è stata già presentata.

SCOCCIMARRO ribatte facendo notare come sia necessario chiarire tutto per tranquillizzare l'opinione pubblica. Resta il fatto che per legge il ministero degli interni non aveva il diritto di intervenire in questi casi. Scoccimarro termina domandando come mai l'on. Saggin, vice alto commissario per l'alimentazione, si sia rivolto al capo del gabinetto del ministro dell'interno e non ai propri funzionari per intervenire nella questione. L'on. Saggin aveva tutte le possibilità di ottenere attraverso gli organi dell'Alto Commissariato le informazioni desiderate. Come si spiega questo rivolgersi al Ministero degli Interni di cui parla oggi Scelba?

Numerosi deputati della sinistra gridano a questo punto: «La parola all'on. Saggin! Perchè non parla Saggin?». Subito il nome di Saggin viene scandito a gran voce, visto che l'on. Saggin non domanda la parola, TERRACINI, dopo aver ristabilito il silenzio, annuncia: «Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'on. Cifaldi: *l'Assemblea, udite le dichiarazioni del Ministro dell'Interno, passa all'ordine del giorno*».

A questo punto il compagno TOGLIATTI si alza dal suo banco e chiede la parola.

L'emendamento di Togliatti

Ci troviamo di fronte a fatti precisi, constatati, affermati dal Ministro degli Interni, che coincidono con l'affermazione fatta dall'on. Cerreti... (*rumori al centro*).

BONOMI PAOLO: E la copia del fonogramma? (*a sinistra si ride*).

TOGLIATTI: Io desidero continuare e connnuo a seguire la stessa linea di condotta che era tracciata dal mio intervento dell'altra sera, cioè voglio vedere fin dove la maggioranza arriva. Voglio vedere se essa arriva a dire il contrario di quel che ha detto il Ministro degli Interni, o ad asserire che il Ministro degli Interni non ha affermato quel che ha affermato. Voglio sapere se la maggioranza è tale, on. Calamandrei, che arriva a fare del «no» un «sì».

Per questo propongo un emendamento all'ordine del giorno Cifaldi. Dopo aver affermato: «la Camera udite le dichiarazioni del Ministro degli Interni...» si aggiunga: «constatato che è risultato vero il fatto di un illecito intervento da parte del Gabinetto... (*rumori prolungati al centro*)

TOGLIATTI.. da parte del Gabinetto del Ministero degli Interni, per sospendere una inchiesta giudiziaria in corso, passa all'ordine del giorno». (*Applausi a sinistra*).

TERRACINI annuncia che porrà per primo in votazione l'ordine del giorno Cifaldi, che va considerato pregiudiziale.

La battaglia si svolge quindi attorno ad esso: la sua approvazione significa infatti impedire alla Camera di esprimere un giudizio sull'intervento del Gabinetto Scelba e impedire che essa prende atto — secondo l'ordine del giorno Togliatti — dei gravi fatti ammessi dal Ministro.

Si vota per appello nominale.

Votano contro le sinistre, a favore DC e destre. Squagliati quasi tutti i saragattiani. Alle 18,40 vengono resi noti i risultati della votazione. Presenti 440, astenuti 5, maggioranza 218. Hanno votato a favore 277; hanno votato contro 158. Democristiani, qualunquisti e liberali hanno dato ancora una prova del loro disprezzo per la verità

Il discorso di Nenni

Riprende quindi la discussione sulle dichiarazioni del Governo ed ha la parola il compagno NENNI. Egli rileva come sarebbe stato nell'interesse del Paese se De Gasperi avesse esposto la causa e le origini di questa crisi e di quella di gennaio. Per quanto riguarda sè stesso, egli dichiara di ritenere che la causa di queste crisi non vada ricercata nella situazione economica e finanziaria. L'origine della svolta va ricercata — dice Nenni — in quella riunione del Consiglio nazionale democristiano nel mese di dicembre, subito dopo la sconfitta elettorale.

In questa riunione, una parte rilevante della DC ritenne di poter individuare le ragioni della sconfitta nell'alleanza governativa con i socialisti e i comunisti. Più o meno gli stessi argomenti che sostenne Saragat nella famosa intervista al «Giornale d'Italia».

Allora De Gasperi disse che la iniziativa per la rottura sarebbe stata presa dai socialisti, vedendo in ciò più lontano dello stesso Nenni che non aveva previsto la scissione. Forse, nota l'oratore «perchè era meglio informato». Certo è che da quel momento De Gasperi tentò sempre di operare la rottura con l'appoggio dei saragattiani, che avrebbero dovuto avere la funzione di un garofano rosso su un abito nero («non dirò talare», dice maliziosamente Nenni).

Sta di fatto che sempre, quando si tenta di operare una rottura tra le forze popolari, si cerca di metterci un pizzico di socialismo. Per fortuna Saragat non volle prestarsi al giuoco e a gennaio De Gasperi fu costretto a tornare al tripartito.

Fallita l'operazione di gennaio De Gasperi non volle subire la sconfitta; appena costituito il terzo governo, De Gasperi già pensava al suo quarto gabinetto, con il quale egli sperava di realizzare il piano di alleanza con i saragattiani, in funzione di divisione dei lavoratori.

Tra gennaio e maggio De Gasperi passò certamente 24 giorni terribili: tra il 4 aprile e il 28 aprile. Il 4 aprile furono approvati i 14 punti di Morandi e si varò la straordinaria patrimoniale.

Dopo De Gasperi fu assalito da quelle forze del capitalismo speculatore, che non voleva la straordinaria patrimoniale e i 14 punti di Morandi. De Gasperi finì per capitolare: il censo aveva prevalso sul suffragio universale.

De Gasperi e Ramadier

A determinare la capitolazione di De Gasperi molto influirono certamente le elezioni siciliane con i 250 mila voti perduti dalla D.C. e la vittoria del Blocco del Popolo.

Spesso — prosegue Nenni — si vuol fare un parallelo fra De Gasperi e Ramadier. Nulla di più falso. Ramadier non ha inteso volutamente escludere i comunisti dal Governo, ma l'esclusione si è determinata in seno al Governo e al Parlamento

Il compagno Pietro Nenni

De Gasperi invece è stato costretto a fare una crisi extra-parlamentare, perchè non sarebbe riuscito a farla nel parlamento.

Governo di classe

L'on. Nenni, rilevate le origini e le ragioni della crisi che ha escluso dal governo i rappresentanti dei partiti repubblicani, passa ad esaminare le conseguenze della crisi stessa. Essa ha portato alla formazione di un «Governo di colore»; meglio sarebbe dire «di parte», o «di classe», che ha rotto la solidarietà fra la maggioranza del 2 giugno.

Non credo — dichiara Nenni — che De Gasperi voglia percorrere la stessa strada di Gil Robles, di Brüning o del Cancelliere Dollfuss; ma nemmeno loro forse volevano seguire fino in fondo la strada che hanno percorso. Quando si mette il piede su una china che porta al precipizio non ci si controlla più (*applausi*). Si comincia coll'escludere i comunisti e i socialisti dal Governo e si finisce per sparare sugli operai.

La sinistra applaude. I d.c. protestano vivacemente.

Alla fine, ristabilita la calma, NENNI può proseguire asserendo che c'è il pericolo di una rinascita anticlericale. Un mese fa — dice Nenni — dietro il banco del Governo sul quale sedevano i rappresentanti di tutti i movimenti democratici, vedevamo la figura di De Nicola che tutti ci auguriamo possa ancora restare.

L'assemblea unanime applaude in piedi.

Oggi qualcuno si domanda se per caso la Città del Vaticano abbia occupato l'Italia. «Vi conviene onorevole De Gasperi? — domanda Nenni — e non diciamo se conviene alla Chiesa, perchè la Chiesa non c'entra. Tanto è vero che nulla ha valso all'on. Togliatti l'aver votato in favore dell'articolo 7. Non so se Einaudi sia un rappresentante della borghesia volterriana e anticlericale: certo è che De Gasperi non gli ha domandato se ha votato o no per l'articolo 7».

Sul piano economico e programmatico l'oratore rileva come Einaudi sia il rappresentante di quella borghesia che attraverso la guerra portò il paese alla rovina. Einaudi non ha trovato un solo minuto di tempo, durante il suo lungo discorso, per parlare dei lavoratori, dei pensionati, dei dipendenti dello Stato.

De Gasperi poi ha tenuto a mettere in relazione le due crisi con gli Stati Uniti. In gennaio aprì la crisi dopo il ritorno dall'America e in maggio dopo aver parlato con l'ambasciatore Tarchiani. De Gasperi ha tenuto a dare l'impressione che le crisi dovessero essere messe in relazione con ordini americani. Nenni dichiara però di non crederci, di non ritenere che ci siano stati tali ordini a De Gasperi o a Sforza. E' con dispiacere però che la sinistra ha sentito dai banchi del centro parlare dell'America con toni tali da metterci al livello degli «sciuscià» pronti a rinunciare all'indipendenza nazionale per un prestito americano (*applausi a sinistra*)

La fiducia americana

Le garanzie che ci chiedono gli americani sono d'ordine pratico: De Gasperi porti i messi americani a vedere la mostra della Ricostruzione Ferroviaria! D'altra parte non è da ritenersi che la protestante America possa avere un entusiasmo delirante per questo Governo cattolico apostolico romano...

(continuazione in 2. pag. 1. col.)

UN ALTRO "NO" A DE GASPERI

Il Partito Repubblicano voterà contro il Governo

L'on. De Nicola conferma ai rappresentanti dei gruppi parlamentari la decisione di dimettersi

Ieri mattina i capi dei gruppi parlamentari, accompagnati dal compagno Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente, si sono recati a palazzo Giustiniani per pregare il Capo dello Stato di voler recedere dal proposito di dimettersi dalla sua alta carica.

I capi dei gruppi parlamentari hanno riconfermato all'on. De Nicola, in nome dell'intera Assemblea, la devozione del popolo italiano e il suo desiderio profondo che egli continui a reggere, con la saggezza e la dirittura che lo hanno ispirato finora, la suprema carica dello Stato. Togliatti ha preso per primo la parola e via via lo hanno seguito gli altri. Ma De Nicola è stato irremovibile.

Egli ha detto di desiderare che la successione avvenga nel modo più tranquillo e sereno e che pertanto rimarrà al suo posto ancora per alcuni giorni, onde consentire che su nome del suo successore si raggiunga la più larga intesa.

Un codice di procedura

L'on. De Nicola ha infine informato i rappresentanti dell'Assemblea di aver annotato giorno per giorno i casi costituzionali che gli si presentavano, codificando la procedura per risolverli e ciò per far sì che il suo successore possa trovare più lieve l'assolvimento del suo alto compito.

Secondo quanto si assicurava più tardi a Montecitorio, l'on. De Nicola rinvierebbe la propria comunicazione di dimissioni alla Costituente a sabato 28 giugno.

Sembra intanto ormai certo che la votazione sulle comunicazioni del governo avrà luogo domani o, al massimo, sabato mattina.

Anche gli ultimi gruppi che non hanno ancora deciso la propria posizione vanno stringendo i tempi e intensificano le riunioni e le trattative.

Il gruppo parlamentare del PSLI si è riunito ieri mattina e, al termine di un drammatico dibattito, ha pronunciato il seguente salomonico verdetto: 22 deputati sono contrari al governo e gli altri 22 sono per l'astensione. Il problema sarà rimesso al giudizio definitivo della direzione del partito la quale in maggioranza è contraria al governo.

La Direzione del PSLI si riunirà stamani alle 9; alle 11 si riunirà nuovamente il gruppo parlamentare.

Il P. R. I. contro il Governo

Nella sua riunione di ieri, il gruppo parlamentare repubblicano ha deciso a sua volta, con 15 voti contro 5, di votare contro il governo.

L'esito della votazione in Assemblea è dunque assai incerto, a meno che i deputati repubblicani e saragattiani favorevoli al governo cancelliereso si sottraggono alla disciplina di partito, allontanandosi dall'aula al momento della votazione. A questo proposito è interessante rilevare che i saragattiani D'Aragona, Paolo Treves, Paolo Rossi e Corsi, i quali in seno al gruppo hanno costituito una specie di comitato pro-De Gasperi, hanno già minacciato che nel caso in cui la Direzione del partito decida di votare la sfiducia a De Gasperi, essi si asterranno.

Quale sarà l'atteggiamento della D.C. nel caso in cui De Gasperi non riesca a raccogliere che pochi voti di maggioranza?

« L'invito di Gronchi »

Nella riunione comune di ieri l'altro tra «piccola intesa» e D.C., l'on. Pacciardi ha messo in guardia la D.C. contro il pericolo di creare due blocchi contrapposti in uno dei quali essa figurerebbe alla testa delle forze della reazione e del la conservazione. Pacciardi, a nome della «piccola intesa», ha domandato alla D.C. se essa sarebbe disposta a rivedere le sue posizioni e se non ponesse ostacoli pregiudiziali alla costituzione di un governo di unità repubblicana.

L'on. Gronchi, rispondendo a nome del suo partito, ha detto che al punto in cui sono giunte le cose la D.C. non poteva recedere dalla sua posizione prima del voto della Costituente. Pacciardi osservava allora che questo di Gronchi era un invito a votare contro il governo.

A titolo di curiosità riferiamo che un'agenzia di informazioni ha comunicato che la prima persona alla quale l'on. De Nicola ha comunicato il suo fermo proposito di ritirarsi a vita privata è stato Mons. Montini, il quale informava subito della cosa l'on. De Gasperi.

Gli autotrasportatori verso lo sciopero

Se entro questa sera l'organizzazione dei datori di lavoro non recederà dalla sua posizione di chiusa intransigenza, i dipendenti dalle ditte di trasporto e spedizione entreranno in sciopero in tutta Italia. I lavoratori si rendono conto della gravità e delle ripercussioni che avrebbe oggi in Italia uno sciopero degli autotrasporti; per questo hanno rinviato fino ad oggi l'agitazione. Ma questa tolleranza non deve essere interpretata come un segno di debolezza.

La Confetra, che è una associazione sorta deliberatamente al di fuori della Confindustria per non dover sottostare ai contratti stipulati dall'organizzazione degli industriali, non ha mai voluto riconoscere nè l'accordo interconfederale del 27 ottobre '46 nè tanto meno quello del 30 maggio scorso.

I punti su cui ora le discussioni si sono arenate sono quelli del trattamento di malattie, degli assegni familiari e dell'indennità di licenziamento per gli impiegati.

La risposta definitiva della Confetra è attesa per questa sera alle 21.

GLI "AIUTI ALL'EUROPA" ALL'ESAME DELLE GRANDI POTENZE

Molotov chiede chiarimenti sul piano del generale Marshall

Il ministro sovietico a colloquio con il segretario della Commissione europea dell'ONU - Dichiarazioni di Bevin ai Comuni

LONDRA, 19 — Si apprende a Londra che l'Ambasciatore britannico a Mosca, Sir Maurice Peterson, ha dichiarato durante una conferenza stampa, tenuta ieri sera nella sede dell'Ambasciata, che nell'intervista avuta ieri stesso con Molotov egli aveva discusso il piano Marshall per gli aiuti all'Europa.

Peterson ha detto in proposito: «Avevo ricevuto istruzione di comunicare a Molotov in termini generali che Bevin ed il Governo britannico ritengono che il piano prospettato da Marshall nel suo discorso di Harvard abbia potenzialmente un grande valore per la ricostruzione in Europa; dovevo inoltre comunicare che tale progetto ha carattere economico e non politico, e rappresenta soltanto un suggerimento da parte dell'America all'Europa affinchè questa prepari un piano economico. Ho quindi detto a Molotov che se il governo sovietico avesse desiderato esprimere un'opinione in proposito, il governo britannico ne sarebbe stato assai lieto. In risposta Molotov ha detto sostanzialmente che il governo sovietico non si sente ancora sufficentemente informato in proposito per essere in grado di dare un parere od esprimere un qualsiasi punto di vista, ma ha aggiunto che il governo sovietico gradirebbe ricevere ulteriori informazioni ogni qualvolta si verifichino altri sviluppi».

Dichiarazioni di Trygve Lie

Radio-Mosca informa intanto che il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha ricevuto ieri il segretario dell'Esecutivo della Commissione Economica dell'ONU per l'Europa, Gunnar Myrdal, ex Ministro del commercio sudanese. La notizia è confermata dalle dichiarazioni fatte oggi a Lake Success dal Segretario generale dell'ONU Trygve Lie il quale ha informato che il Myrdal ha avuto conversazioni a Londra a Parigi e a Mosca «per esporre ai governi europei dettagliatamente i mezzi a disposizione dell'ONU per aiutare l'attuazione del piano Marshall».

A Londra il Ministro degli Esteri britannico Bevin si è limitato a dichiarare alla Camera dei Comuni che l'Unione Sovietica era stata invitata a partecipare a una conferenza tripartita sul piano Marshall e che non poteva fare previsioni in merito finchè «non fosse arrivata una risposta».

La difesa di Bevin

Ed ha quindi aggiunto: «Nessuno può quindi accusarmi di aver fatto il minimo tentativo per dividere l'Europa. Quando la proposta Marshall è stata conosciuta, mi sono affrettato ad aggrapparmici. Ho sentito che era questa la prima occasione che ci si offriva dalla fine della guerra per esaminare nel suo insieme la situazione economica europea. Tocca a noi, ora, far conoscere agli Stati Uniti quali sono i nostri bisogni, tocca a noi ora preparare un piano».

Sempre ai Comuni il deputato comunista Piratin ha detto: «In molti ambienti si ritiene che l'Unione Sovietica si rifiuterà di partecipare all'attuazione del piano Marshall. Ma perchè dovrebbe essa rifiutarsi? L'Unione Sovietica ha bisogno di aiuto come e più delle altre nazioni, ed essa rifiuterebbe quest'aiuto soltanto se esso fosse subordinato a condizioni politiche».

Si ha intanto da Washington che il «Washington Post» ha pubblicato oggi un editoriale del noto giornalista Walter Lippman dedicato al piano Marshall nel quale tra l'altro si riconosce che nessuna nazione europea è oggi «disposta ad accettare le direttive americane per una coalizione anticomunista. Queste nazioni sono convinte che questo è lo scopo della cosiddetta «dottrina di Truman, e del suo progenitore, il discorso pronunciato da Churchill a Fulton. Da circa un anno le reazioni e la resistenza opposta nei paesi europei sono andati aumentando contro qualunque politica che faccia dell'Europa la posta di una competizione russo-americana, e del continente europeo il campo di battaglia di una guerra ideologica internazionale».

Lo sciopero generale dei bancari in Francia

Anche i lavoratori dei grandi magazzini a prezzo unico di Parigi hanno sospeso il lavoro - Il P.C.F. contro il piano finanziario di Schumann

PARIGI, 19. — Gli impiegati di tutte le banche francesi, eccettuata la Banca di Francia, si son messi in sciopero stamani in seguito all'interruzione dei negoziati sui richiesti aumenti di salario e sulla settimana di cinque giorni

Contemporaneamente i lavoratori di tre dei più grandi magazzini della capitale e di un certo numero di magazzini a prezzo unico si sono pure messi in sciopero reclamando paghe maggiori.

L'attenzione dell'opinione pubblica intanto è oggi rivolta principalmente alle nuove tasse che si profilano all'orizzonte.

L'Ufficio politico del Partito comunista francese ha dichiarato, in un comunicato diramato oggi, che il piano finanziario governativo attualmente allo studio tende ad imporre intollerabili pesi agli operai e alle piccole fortune delle classi medie che non possono sopportare da sole le spese della ricostruzione. L'Ufficio politico riafferma quindi la necessità di una riforma democratica della politica fiscale

Eisenhower smentisce le sue dimissioni

WASHINGTON, 19. — Il Generale Dwight Eisenhower ha oggi smentito la notizia secondo cui egli avrebbe rassegnato le sue dimissioni da Capo di Stato Maggiore, ed ha affermato di non avere alcuna intenzione di dimettersi, almeno per quest'anno. La notizia era stata diffusa dal giornalista Walter Winchell in un articolo pubblicato sul «New York Mirror» nel quale si diceva che Eisenhower aveva rassegnato le sue dimissioni al Presidente Truman e che sarebbe diventato presidente della Columbia University di New York.

Domani su

"l'Unità"

il testo integrale del discorso che il compagno

PALMIRO TOGLIATTI

pronuncerà quest'oggi all'Assemblea Costituente sulle dichiarazioni del Governo.

Appello all'unità delle forze repubblicane

(continuazione dalla 1 pagina)

DE GASPERI: Nenni, ci rendi un bel servizio.

NENNI: l'America democratica non può nutrire soverchia fiducia più in un Governo che avrà una ventina di voti di maggioranza, che in uno che aveva 470 voti. Il nostro Governo deve poi avere fiducia non solo ad occidente, ma anche ad oriente. I nostri commerci infatti dovranno orientarsi anche verso l'Europa orientale.

La crisi quindi non si giustifica neppure sul piano internazionale.

Nenni si avvia rapidamente alla conclusione rilevando come non sia possibile per la sinistre — che hanno visto quanto ci voleva per costringere De Gasperi ad applicare il programma del vecchio Governo — credere che De Gasperi possa applicare il programma promesso.

La sinistra voterà contro. Non si potrà dire che essa ha voluto prolungare la crisi: è De Gasperi che dal gennaio tiene il Governo in crisi. E d'altra parte la sinistra non è interessata a rimanere al Governo se non per un motivo: verrà il giorno dei Governi di colore, solo però quando ci sarà un Parlamento che controlli il Governo giorno per giorno. Ma oggi dov'è il Parlamento? Il Parlamento è al Viminale: non a Montecitorio dove si fa la Costituzione.

Non ci sono motivi personali contro di voi — dice Nenni volto a De Gasperi — non dovevate voi fare quello che avete fatto, voi che siete stato nel CLN, che avete combattuto il fascismo, che siete stato uno dei fondatori della Repubblica. Nenni conclude invitando De Gasperi a mettersi da parte e a lasciare che si faccia la concentrazione repubblicana.

Il discorso di La Malfa

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso del compagno Nenni, prende la parola l'on. UGO LA MALFA che fa un discorso tecnico soffermandosi sui problemi della finanzia e dell'economia. Egli critica le dichiarazioni dell'on Einaudi particolarmente per quanto riguarda le omissioni da questo fatte a proposito del controllo del credito e delle spese residue.

L'oratore si domanda poi se il Governo sarà capace di controllare seriamente l'economia nazionale impadronendosi delle leve di comando principali, e se sarà capace di legare la CGIL a una politica costruttiva. Ciò avvenne in occasione del minacciato sciopero dei ferrovieri. Allora la CGIL comprese le necessità di appoggiare il Governo nella lotta antinflazionistica. Questo sarà per òpossibile solo se potranno darsi alla CGIL determinate garanzie e l'on. La Malfa si mostra molto dubbioso a questo proposito, rilevando come sembri prevalere la tendenza a che il Ministro delle Finanza sia scelto dai ceti abbienti e in particolare da quelli che non vogliono pagare.

Conclude dicendo che se il Governo farà una politica seria e costruttiva di intervento, farà il bene del paese. « Io — termina però l'oratore — non ci credo ».

La seduta viene quindi sospesa per un'ora.

Il programma del Governo in contrasto con quello della CGIL

La seduta notturna ha inizio alle 22,30 in un'aula insolitamente affollata. C'è infatti grande attesa per il discorso del segretario generale della C.G.I.L., compagno Giuseppe Di Vittorio.

DI VITTORIO esordisce rilevando come sia necessario tenere nel massimo conto la maggioranza parlamentare sulla quale il governo si appoggia; questo è assai più importante del programma che il governo dice di voler applicare. Di fronte a questo governo bisogna rilevare come esso si appoggi sulla destra, cioè su quei gruppi che rappresentano le forze ostili ai lavoratori. Nel momento presente occorre una politica energica nei confronti degli speculatori e, sul piano politico, una larga maggioranza governativa che abbia dietro di sè la maggior parte del parlamento e del paese.

Realizza questo governo con la sua composizione e con la maggioranza su cui poggia la necessaria unità nazionale? si domanda Di Vittorio. La risposta è evidentemente no. Infatti il governo tenta di portare la divisione nelle forze dei lavoratori. I lavoratori hanno reagito alla manovra rafforzando, a Firenze, l'unità della loro organizzazione sindacale.

Si deve all'unione di tutti i lavoratori se il paese è potuto uscire da situazioni delicate e difficili. Questa unione è ancor più necessaria oggi di quanto lo sia stata ieri.

Fra i lavoratori questa esigenza è sentita profondamente dal momento che essi hanno interessi unitari da difendere e possono trovare così un accordo facilmente. Non è così nei partiti, perchè in taluni di essi, e in particolare nella D.C., sono rappresentati interessi di opposte classi. Da ciò si deve dedurre che il governo dell'on. De Gasperi rappresenta interessi ostili ai lavoratori. Questo governo può essere considerato di «classe» e dalla sua logica interna sarà portato ad essere un governo di lotta di classe: della classe privilegiata contro i lavoratori.

Di Vittorio dice a questo punto di dubitare che questo governo possa essere approvato dai lavoratori democristiani. Nel caso presente non si tratta infatti di lotte ideologiche, ma di lotte di interessi. Si tratta di sapere se le spese della ricostruzione devono ricadere unicamente sulle spalle dei lavoratori oppure se debbono pagare anche i ricchi. Questa è la sostanza del problema che sta alla base di tutto.

VOCE DAL CENTRO: Noi vogliamo applicare la patrimoniale.

SCOCCIMARRO: Bella roba.

M. M. ROSSI: manderete in rovina i piccoli proprietari.

DI VITTORIO prosegue domandandosi quanto concordi il programma del governo con le richieste della CGIL. E la risposta si desume dalle dichiarazioni di Einaudi che sono in contraddizione con il programma, soprattutto sociale, della CGIL.

Le richieste dei lavoratori

I lavoratori hanno chiesto un miglioramento e potenziamento della produzione, magari attraverso ulteriori sacrifici dei lavoratori stessi. E il congresso della CGIL ha indicato precisi punti che non possono essere compresi nel programma di Einaudi e delle destre le quali appoggiano il governo.

E' stato chiesto, prosegue Di Vittorio, che si limitino i guadagni speculativi dei capitalisti e che l'aumento di produzione tenda alla compressione dei prezzi. Per controllare la produzione sono stati proposti i consigli di gestione. De Gasperi ha espresso l'augurio che sui consigli di gestione si raggiunga l'accordo tra Confindustria e CGIL. Ma quando si sa che la Confindustria è pregiudizialmente ostile ai consigli di gestione si può capire cosa valga questa promessa. D'altronde De Gasperi aveva promesso una legge sui consigli di gestione e non l'ha fatta quando nel governo c'erano comunisti e socialisti: figuriamoci adesso!

I lavoratori hanno chiesto a Firenze un controllo sulle banche, un controllo qualitativo: del credito che impedisca che le banche finanzino la speculazione invece delle opere produttive.

Il compagno Di Vittorio continua nel suo intervento contrapponendo i singoli punti del programma della CGIL con le promesse del governo e rilevando come essi siano distanti l'uno dalle altre e come il governo sia costituzionalmente incapace a servire gli interessi dei lavoratori.

Egli sottolinea tra l'altro come la CGIL abbia domandato che venga tolta la concessione del 50 per cento in valuta estera libera agli esportatori, in quanto essa è fonte di inflazione. Di quell'inflazione che non è altro che un mezzo di certe oligarchie finanziarie per operare una maggiore concentrazione di ricchezze nelle loro mani.

Si vogliono oggi applicare per caso — egli dice — i 14 punti che il precedente governo non riuscì ad applicare?

DE GASPERI: « 10 su 14 ».

DI VITTORIO: Il popolo non se ne è accorto.

E oggi effettivamente applicate la teoria liberista dell'on. Einaudi » *(rumori a destra)*.

Di Vittorio prosegue rilevando come in paesi che hanno subito minori distruzioni dell'Italia si rifugge da quei principi liberisti che si vorrebbero permettere in Italia.

I problemi da affrontare

C'è un altro problema infine; quello dell'adeguamento dei salari e degli stipendi degli statali, richiesto all'unanimità dal congresso di Firenze. C'è una sperequazione tra la scala mobile degli impiegati dello Stato con quella dei lavoratori dell'industria tanto che gli statali vedranno diminuire progressivamente le loro entrate reali. Noi abbiamo chiesto l'adeguamento della scala mobile degli statali con quella dei lavoratori dell'industria, ma De Gasperi non ha neppure fatto un cenno al problema. Cosa significa ciò?

Di Vittorio prosegue domandando l'esenzione della R.M. dei redditi di lavoro fino a 280 mila lire l'anno.

I problemi dei pensionati e quelli dei contributi di previdenza trovano ampio posto nell'intervento di Di Vittorio il quale si sofferma poi lungamente su quello della disoccupazione che è gravissimo e non è stato neppure accennato da Einaudi.

I compiti più urgenti di un governo democratico oggi dovrebbero essere: alleviare la disoccupazione, risolvere almeno in parte il problema dei pensionati, aumentare i salari agli statali. Lo Stato, per risolvere questi problemi, ha bisogno di molti denari e dovrebbe chiederli proprio a quei ceti presso i quali il governo di De Gasperi cerca oggi la fiducia.

E' facile prevedere la risposta di questi ceti.

Ciò è tanto vero, afferma Di Vittorio, che recentemente sono state aumentate delle tasse a beneficio proprio della Confindustria. I denari non sono stati mai trovati per alleviare le condizioni dei ceti popolari, ma si osano imporre tasse a privati, per scopi privati a beneficio di altri privati *(rumori a destra)*.

L'oratore rileva a questo punto come sia necessario aumentare la produzione dell'agricoltura, attraverso bonifiche integrali che permettano ai contadini e ai braccianti di ottenere terre incolte da lavorare.

C'è infine, la questione della mezzadria. Vi è stato il famoso lodo De Gasperi, trasformato in legge dopo tante lotte; è stato richiesto che il lodo valga anche per questo raccolto.

A destra: « Ma se i contadini sono milionari ».

DI VITTORIO: « Va bene, ma se un mezzadro è diventato milionario cosa sarà diventato il proprietario che ha alle prorie dipendenze 50 mezzadri? ». *(A sinistra si applaude)*.

Di Vittorio prosegue invitando il d. c. Pollastrelli a dire sulla mezzadria quello che dice generalmente nei comizi e prosegue ricordando come la CGIL abbia chiesto una legge che obblighi gli agrari a fare quei lavori giudicati indispensabili dagli organi statali per migliorare le condizioni delle culture. I lavoratori sono arrivati a dichiarare di voler contenere le loro richieste salariali in cambio di un aumento delle giornate lavorative.

Cosa ha detto di tutto ciò De Gasperi? Nulla e contro i lavoratori che domandavano lavoro è stata inviata la celere e contro di loro si è sparato.

I ceti agrari della Puglia hanno interpretato l'esclusione dal governo delle sinistre come la fine della libertà e un ritorno ai loro privilegi. Gravi casi sono stati segnalati al ministro della giustizia: non appena il nuovo governo si è insediato sono stati operati arresti per fatti avvenuti 10 mesi fa. Questi arresti sono stati operati proprio il 2 giugno giorno della repubblica.

In varie zone la polizia è intervenuta in conflitti fra lavoratori e padroni. In provincia di Bergamo il questore ingiunge ai dirigenti sindacali di desistere da una agitazione che non esorbitava dai limiti legali, e non avendo essi obbedito li fa arrestare nel corso della notte impedendo loro persino di mettersi le scarpe.

Un consiglio a De Gasperi

A sinistra si grida: « Vergognati Scelba ». Il ministro degli interni fa cenno di voler parlare ma Di Vittorio prosegue riaffermando come i lavoratori possano aver fiducia solo in un governo che direttamente li rappresenti e che sorga da una larga maggioranza democratica e nazionale. I lavoratori non faranno però una politica di dispetto e continueranno a lavorare per l'unità e per la ripresa del paese. Un solo consiglio può essere dato a De Gasperi: che liquidi questo governo che divide in due il paese e non può che fare gli interessi dei possidenti e ne formi un altro fondato sulle forze del lavoro democratiche e repubblicane.

Di Vittorio termina tra gli applausi scroscianti della sinistra e Scelba tenta, tra le ovazioni monarchico-qualunquista, di giustificare il questore di Bergamo.

Giannini difende De Gasperi

Alle 24 circa si leva a parlare l'on. Giannini.

GIANNINI si dilunga per i primi minuti in divagazioni generiche, poi dichiara di voler conservare la sua stima a De Gasperi, malgrado non abbia fatto cenni al suo grande partito.

A SINISTRA: «Ti trattano male».

GIANNINI prosegue affermando di sapere che nella D. C. molti elementi si sono opposti a che all'U.Q. vengano dati posti al Governo. E questo malgrado che l'U. Q. avesse già detto di voler dare il suo appoggio gratuitamente a chi gli pareva e fino a quando gli conveniva.

Per definire la D.C. Giannini racconta un apologo ove si tratta di una badessa che, dovendo determinare il sesso di due cardellini, dopo innumeri prove non riuscite esclamò: « Viva la faccia del somaro ».

L'Assemblea ride unanime e Giannini parla della D.C. come di un « cardellino » che è qualunquista e non lo sa.

Per quel che riguarda le interferenze straniere nella crisi, Giannini non ne è preoccupato, asserendo egli che di nazioni indipendenti ci sono solo Stati Uniti, Impero inglese e URSS. Non ci sono altri Stati indipendenti e allora non vale la pena di preoccuparsi dell'indipendenza italiana, che non c'è e, secondo Giannini, non ci sarà mai più.

Allo stesso modo non c'è gran che di preoccuparsi di far pagare i ricchi. Chi paga è naturalmente ricco e in conseguenza i poveri non potranno mai pagare le spese della ricostruzione. Egli poi si rivolge a De Gasperi, che sorride soddisfatto e lusingato, invitandolo a moderare le sue promesse che sono state — a suo parere — troppe.

Per quanto riguarda la possibilità del Governo d'influenzare le elezioni, Giannini la nega e a prova della sua teoria sulla impossibilità di manovrare le elezioni, cita l'esempio dell'Ungheria dove il P.C. ha avuto solo il 17 per cento dei voti malgrado la presenza dell'Esercito rosso a Budapest.

Sul 14 punti Giannini dichiara di trovarli buoni e sostiene che tutto dipende dal modo di applicarli.

L'oratore fa infine alcune raccomandazioni al Governo su problemi particolari e generali: come la pacificazione e l'assistenza sanitaria, rilevando come migliaia di tubercolotici siano privi di assistenza o lasciati alla mercè di coloro che hanno fatto dell'assistenza un mestiere e sono privi di cuore ».

Parlando del piano Marshall, Giannini dichiara modestamente di essere stato uno di quelli che maggiormente hanno lavorato per gli Stati Uniti di Europa, e prega Sforza di vedere se è possibile compiere un gesto decisivo verso gli Stati Uniti d'Europa: verso una grande comunità nazionale...

DE GASPERI (muovendo appena le labbra): « La capitale potrebbe essere Vienna ».

GIANNINI conclude rivolto alle sinistre dicendo che si propone di tornare alla Camera con un tale gruppo che gli consenta di fare uno stato qualunquista

I d.c. applaudono.

Alle 1 e 10 la seduta è tolta.

I pretesi moti partigiani smentiti dall'A. N. P. I.

A nome dell'esecutivo nazionale dell'A.N.P.I., in rappresentanza di tutte le formazioni partigiane e di tutte le correnti politiche — democristiana, azionista, demolaburista, liberale, comunista, socialista e gruppi autonomi — la medaglia d'oro Boldrini ha ieri ufficialmente smentito le voci recentemente diffuse su pretesi movimenti di partigiani che avrebbero luogo in alcune provincie del Nord.

L'on. Boldrini ha tenuto a porre in luce — nel corso della Conferenza stampa — lo scopo provocatorio di tali voci, ed ha negato che vi sia attualmente tra i partigiani una qualsiasi agitazione in alcuna parte d'Italia.

Boldrini ha biasimato che, ad accreditare tale speculazione politica abbia contribuito — a fianco della stampa gialla — un ambiguo comunicato del Ministero dell'Interno.

CONTROPIEDE

EQUE AZIONI ED EQUAZIONI. — D.C. + U.Q. — Scelba è tabù.

AGGIORNAMENTI. — Un tempo i partiti che si impegnavano a coprire gli affamatori si chiamavano i partiti « dell'ordine ». Oggi in Italia si chiamano i partiti « dell'ordine del giorno ».

[illegible] ORECCHI. — Le dichiarazioni di Scelba hanno confermato l'illecito intervento del suo Gabinetto. Beninteso i deputati del mercato nero hanno fatto orecchi da mercante.

Cronaca di Roma

PRIMI EFFETTI DEL DISCORSO DI EINAUDI

L'A.T.A.C. e la S.T.E.F.E.R. si preparano ad aumentare ancora le tariffe

Le due aziende hanno proposto: dieci lire per i tram e quindici per gli autobus

L'ATAC e la STEFER hanno avanzato la richiesta di aumentare le tariffe dei trasporti urbani, portando il prezzo dei tram da 6 a 10 lire e quello degli autobus e filobus da 9 a 15. I dirigenti delle aziende sostengono che, dinanzi alla passività del bilancio, non c'è altro mezzo per sopperire alle spese di esercizio.

La verità è, come ben si sa, un'altra: e cioè che un lungo periodo di inerzia delle autorità e una politica governativa di sfacciato favore verso gli industriali privati concessionari di trasporti pubblici hanno ridotto le nostre aziende municipalizzate cittadine in un vicolo cieco, dal fondo del quale non si riesce a vedere una via d'uscita.

La notizia, d'altra parte, comincia già a creare allarme nella popolazione e a portare acqua al mulino dei grossi commercianti e speculatori che stanno sempre con tanto d'occhi aperti sul costo dei servizi pubblici per cercare di giustificare le loro « liberistiche » manovre al rialzo. Il risultato di tutto questo è che i lavoratori, impiegati e operai, dovrebbero ancora una volta pagare le spese di un disastro che sta per ingoiarli.

E' tempo che il governo e le altre autorità comincino a preoccuparsi di questo argomento ben diversamente di come fino ad oggi lo hanno considerato. Si finanzi la ricostruzione delle aziende municipalizzate, e si consenta ad esse di fare, come è giusto e sacrosanto, la concorrenza ai privati. E si pensi anche — dopo tanti rinvii che hanno in più alta sede politica la loro chiara giustificazione — a fissare la data delle elezioni amministrative a Roma, poichè questa dei servizi pubblici è un'ulteriore riprova che l'amministrazione di un commissario straordinario, con i suoi limitati poteri, è ben lontana dal servire a risolvere i guai che affliggono la cittadinanza romana.

Quanto agli utenti dell'ATAC e della STEFER — agli impiegati e agli operai, cioè — si stia pur tranquilli che non rimarranno con le mani in mano dinanzi a questa minaccia.

L'AGITAZIONE PER LE BORGATE

Una delegazione di giovani alla segreteria della C.d.L.

Una delegazione del Comitato formato tra le organizzazioni giovanili democratiche e repubblicane, e le federazioni giovanili dei partiti repubblicani per lo studio e l'agitazione dei problemi delle borgate è stata ricevuta ieri pomeriggio dal Segretario della Camera del Lavoro Buschi, per presentare all'attenzione della C.d.L. le rivendicazioni più urgenti delle borgate e per richiedere l'adesione della C. d. L. stessa alla loro agitazione.

Il compagno Buschi ha ascoltato le richieste della Commissione, ed ha promesso di riferire in proposito alla segreteria camerale.

La Commissione giovanile si propone di intervenire presso tutte le autorità competenti, per sollecitare l'attuazione dei provvedimenti richiesti dalle borgate romane.

I PROFUGHI SANNO CHI RINGRAZIARE

Scelba sopprime le mense nei campi degli sfollati

Il Ministero dell'Interno ha improvvisamente deciso di non provvedere più al funzionamento delle mense istituite dal Ministero dell'Assistenza Post-Bellica prima e dal corrispondente Sottosegretariato poi, poichè gli stanziamenti per assistenza post-bellica sono stati ridotti nel bilancio 1947-48

Gli uffici provinciali di A.P.B. dovranno così sospendere ogni accreditamento per mense nei campi di profughi e sfollati a decorrere dal 1 luglio.

Questa la cruda sostanza dei fatti. Ed ora alcune cifre: nella sola provincia di Roma, saranno privati del pasto 3 500 profughi a Cinecittà, 650 a Castelgandolfo, 650 a Centocelle, 400 a Forte Aurelio, 2.000 a Santa Croce, 1.300 anche alla caserma La Marmora, più un numero imprecisato a Fiumicino e a Monterotondo.

Non siamo lontani da un complesso di 10.000 profughi e sfollati che Scelba condanna semplicemente alla fame, in omaggio al principio economico del chi ha preso tenga e del si arrangi chi può.

Ma questo non è certo il parere dei profughi.

Convocazioni di Partito

VENERDI' 20

Stasera riunione delle seguenti Cellule aziendali: PP TT. in assemblea generale alle ore 18,30 alla sezione Celio — I compagni del gas alle ore 15,30 in officina — I compagni della Breda alle ore 17 al Villaggio Breda — I compagni della Manzolini alle ore 16,30 in officina — I compagni della Previdenza Sociale alle ore 19,45 in via Soderini.

Sez. Trastevere. Convegno d'Organizzazione, Convegno straordinario dei Comitati direttivi di Cellule alle ore 19,30 in sezione. Interverrà il compagno Salinari.

Riunioni Sindacali

Commissioni interne lavoratori edili, [illegible] ore 17, C.d.L.

Comitato direttivo Sindacato metallurgici, sabato 21 ore 17, via Torino 4.

Vetturini dipendenti, lunedì 23 ore 8,30 Camera del Lavoro.

Esami della Sessione autunnale nelle Scuole Medie

L'Istituto « A. Farnese », via Farnese 8 (Prati) inizierà il 1° luglio speciali corsi accelerati antimeridiani, pomeridiani e serali per gli studenti che intendono prepararsi a sostenere esami di abilitazione, maturità, idoneità e licenza per qualunque tipo di scuola, nella sessione di esami autunnale.

Tali corsi sono particolarmente consigliabili per coloro che desiderano accelerare il corso degli studi durante i mesi estivi e per coloro che devono riparare esami nella sessione autunnale. Tel. 361.971.

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile
Stabilimento Tipografico U E S I S A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ANGOSCIOSO MISTERO IN VIA BIANCAMANO

Un'auto abbandonata piena di sangue l'autista è scomparso: forse ucciso

Il bossolo Cal. 9 e una fettina di prosciutto - Lo sportello sfilato servì come barella? - Partenza per ignota destinazione con due commercianti

L'autista scomparso ieri

Mentre non è ancora completamente chiarito il mistero della morte del professor Averardi, un nuovo, misteriosissimo fatto di sangue, i cui particolari non lasciano alcun dubbio sulla natura del crimine, viene a turbare i sonni già agitati della Polizia, dei cronisti e dei lettori dei quotidiani.

Alle ore 3,30 di ieri mattina, una macchina « Augusta », priva dello sportello destro anteriore e con i sedili macchiati di sangue, è stata rinvenuta da una pattuglia del Commissariato Celio in Via Umberto Biancamano. Nell'interno dell'auto la Polizia, dopo un rapido esame, ha rinvenuto un bossolo di pistola cal. 9, una bottiglia da un quarto di litro, una placca di metallo con su scritto « Società Sarva, Piazza Verdi, Fiat » e una fettina di prosciutto. In terra erano due pezzi di carta, di quelli usati per involgere salumi, leggermente sporchi di sangue. Nel serbatoio della macchina non c'era più una goccia di benzina.

Lo sportello mancante non appariva divelto con violenza, ma sfilato. A quale scopo? Lo vedremo tra breve.

La macchina era targata Roma 92564. Fu quindi un gioco per la Polizia identificare il proprietario. Impossibile fu rintracciarlo. Infatti quest'ultimo, tale Ubaldo Marino Padovani, abitante in via Ercolano n. 3, era scomparso e da oltre dodici ore non dava più alcuna notizia di sè.

Il Padovani è nello stesso tempo il proprietario e l'autista della sua macchina e lavora durante la mattina per conto del Comune e in estate, nelle ore del pomeriggio, mette la sua macchina al servizio dei clienti che gli sono forniti dalle agenzie di trasporto di Roma.

Mercoledì egli era stato chiamato telefonicamente dall'Agenzia di noleggio FARA con sede in Piazza della Rotonda, per trasportare in una località non ben precisata (pare del Viterbese o dell'Umbria) un commerciante di bestiame.

Il Padovani è stato visto dagli impiegati della FARA giungere in Piazza della Rotonda, dove era atteso dal commerciante che aveva noleggiato la macchina e da un compagno di costui, un uomo dall'aspetto di facoltoso commerciante di campagna.

Per essere precisi, nessuno ha visto i due clienti entrare a bordo della Lancia del Padovani. Tuttavia pare certo che verso le 15,30 l'auto si era già allontanata da Piazza della Rotonda.

La famiglia del Padovani vive ore di angoscia. Durante tutto il pomeriggio di ieri la madre, la sorella, la moglie, che è incinta di otto mesi (i coniugi Padovani hanno anche una figlia sugli 11 anni) e tutti i parenti hanno atteso con terrore che una edizione dei giornali del pomeriggio recasse loro la notizia del rinvenimento del cadavere del loro caro.

Questo è il punto: il Padovani è stato ucciso? Sembrerebbe di sì. Il sangue che è stato trovato in gran copia sui sedili anteriori e posteriori e il bossolo di pistola stanno a provare che un uomo è stato colpito a bruciapelo mentre si trovava seduto alla guida. La mancanza di uno sportello si può spiegare in questo modo: dopo aver spacciato l'autista, i misteriosi aggressori si sono serviti dello sportello a mo' di barella per trasportare via il cadavere e sbarazzarsene gettandolo forse in un fiume.

La Polizia, che svolge affannose indagini presso tutte le conoscenze dello scomparso, sembra abbia già identificato la località dove il Padovani si è recato e abbia esteso colà le indagini.

Da un primo esame degli elementi in nostro possesso ci è possibile formulare le seguenti ipotesi: che il Padovani, trasportati i due clienti a destinazione, sia stato aggredito sulla via del ritorno da uno sconosciuto il quale, chiestogli un passaggio, lo abbia ucciso sparandogli a bruciapelo alla nuca; che il Padovani sia stato aggredito insieme con i suoi clienti; che il Padovani, infine, sia stato aggredito dai suoi stessi clienti. Le ragioni del crimine possono essere state: avidità di danaro; necessità di impadronirsi della macchina per compiere un'altra impresa delittuosa; necessità di sopprimere un pericoloso testimone.

GIUSTIZIA PER IL COMPAGNO MEDAGLIA D'ORO!

I fucilatori di F. Fagà condannati a 24 anni

Un generoso gesto della madre del martire

La Corte d'Assise Speciale ha ieri concluso il processo contro i fucilatori del compagno medaglia d'oro Francesco Fagà, ucciso il 19 novembre 1943 a Palidoro.

Ernesto Giorgieri e Carlo Cundo sono stati condannati a 24 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla sorveglianza a vita. Mario Angelici è stato invece assolto per insufficienza di prove.

Tutti sono stati inoltre condannati al pagamento in solido di 500 000 lire a favore della Parte Civile.

A questo proposito apprendiamo il generoso e commovente gesto della madre della vittima. « Io non posso accettare — essa ci ha detto — del denaro che mi viene dal sacrificio di mio figlio. Devolverò perciò il mezzo milione a favore dei familiari di coloro che caddero sotto il piombo nazi-fascista ».

PICCOLA CRONACA

La CITA comunica che è stata istituita una corsa popolare mattutina di lire 10 fino alle ore 8.30 sulla linea piazza Tuscolo-piazza Colonna.

Il compagno Paolo Robotti terrà stasera alle ore 20, alla sezione Tuscolana, una conferenza sul tema: « Dopoguerra sovietico ».

L'Alto Commissariato dell'Alimentazione ha impartito disposizioni per la concessione di razioni alimentari suppletive a favore dei [illegible] partecipanti alle Colonie estive [illegible]

L'Associazione Nazionale Impiegati Privati « A.N.I.P. » invita tutte le dattilografe e gli stenografi ad intervenire al Convegno che si terrà domenica 22 giugno alle ore 10 nei locali della C.G.I.L. in via Boncompagni per discutere i problemi che interessano la categoria.

Lutto - Il compagno Vittorio Delle Marche ha ieri avuto la disgrazia di perdere il suo adorato padre. Al caro Vittorio le più sentite condoglianze de « l'Unità ».

SEMPRE AL «COLLEGIUM ILLIRICORUM»

Un criminale croato ferito mentre tenta di fuggire

All'uscita dalla mensa del Collegio Illiricum in Via Tomacelli, noto ricettacolo della peggior feccia di Pavelic, è stato ieri fermato da alcuni agenti dell'Ufficio Stranieri della nostra Questura l'avventuriero e criminale di guerra croato Joseph Zubic, nato a Varazdin nel 1911 e attualmente abitante in Via dei Glicini, 27.

Due agenti hanno scorto il ricercato alle ore 13, mentre si trovavano appunto sotto i portici di quell'istituto religioso. Il Zubic ha però opposto resistenza, dando una gomitata nello stomaco ad uno degli agenti e minacciando di portare una mano alla tasca dei pantaloni, con l'intenzione evidente di estrarre un'arma

Mentre lo Zubic prendeva la fuga sempre in quell'atteggiamento minaccioso, un poliziotto esplodeva prontamente un colpo di pistola che lo colpiva ad una coscia. Il criminale tentava ancora di fuggire, ma dopo pochi passi, cadeva a terra fra grida di dolore.

Il ferito è stato accompagnato e piantonato all'ospedale di S. Giacomo.

Con molta probabilità, l'arrestato sarà interrogato nella giornata di oggi. Da questo interrogatorio ci si ripromette interessanti rivelazioni, dato che lo Zubic era ricercato dalla Polizia italiana, perchè implicato in loschi traffici di valuta e di alimentari.

E così, di tanto in tanto, l'« Illiricum » torna agli onori della cronaca nera. Quando si deciderà il Ministero degli Interni ad eliminare dal centro cittadino questo covo di banditi fascisti croati? Non bastano al signor Scelba i banditi fascisti nostrani?

Tutti i responsabili delle Giunte rionali e dei Comitati di quartiere, alle 18 in Federazione dal comp. Natoli

IERI ALLE 16,05

Anche Mosco si è costituito

A poco più di ventiquattro ore di distanza dalla costituzione del suo compare Pollio, anche Mosco, l'altro padrone della « Minerva-Film », si è costituito ieri alle 16.05 all'autorità giudiziaria.

Dopo circa un'ora e mezza di interrogatorio, il Procuratore della Repubblica [illegible] ha accompagnato il Mosco a Regina Coeli.

Si ha ragione di ritenere che i due maggiori responsabili dell'immane disastro di via Pajestro saranno presto rilasciati e compariranno in giudizio a piede libero ».

UNA CONFERENZA DI JOVINE

« Come ho visto la società meridionale »

Nella sede di piazza Rondanini n. 48 il prof. Francesco Jovine terrà domani sabato, alle ore 18.30, una conferenza dal titolo: « Come ho visto la Società meridionale ».

Ingresso libero a tutti

L'on. GIUSEPPE DI VITTORIO Segretario Generale della C.G.I.L. parlerà su:

« LA LOTTA DEI LAVORATORI NELLA SITUAZIONE PRESENTE »

domenica alle 9.30 al Teatro Ausonia in Via Padova.

I biglietti di invito si ritirano da domani in Federazione (Salinari).

Sono invitati i compagni dei C. D. di Sezione, i compagni dei Comitati direttivi sindacali, i membri delle Commissioni interne e i compagni dei Comitati di Cellula

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ARTI: ore 21, comp. Maltagliati-Cimara in « Abbiamo sempre vent'anni » di P. Vanderberghe.
ELISEO: comp. Eduardo ore 21: « Questi fantasmi ».
QUIRINO: ore 21, comp Besozzi in « Evviva il Pa.Pa.F. » (nuova rivista di Morbelli).
COLLE OPPIO: ore 21, compagnia Nino Taranto in « Com'era verde la mia valle » (nuova edizione di Nelli e Mangini).

VARIETA'

ALHAMBRA: var. e film: Il tiranno di Padova.
ARENA COSMO: ore 21: « A Terronia si canta così ».
ALTIERI: var. e film: Capitan Kidd.
ARENA DEI FIORI: comp. riv. Adami-Da Ponte.
FENICE: riv. e film: Mr. Smith va a Washington.
JOVINELLI: comp. riv. e film: Orchidea rossa.
MANZONI: comp. riv. e film: Nabonga.
PRINCIPE: riv. e film: La dama e il cow-boy.
VOLTURNO: riv. e film: Il cavaliere della città fantasma.

CINEMA

I seguenti locali concedono oggi la riduzione Enal: (30 %): Delle Maschere, Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Adriano, Bernini, Cola di Rienzo, Delle Follie, Galleria, Imperiale, Modernissimo, Principe, Splendore, Vascello, Capranica, Eliseo, La Scena.

Acario: Pericoloso amore.
Acquario: Gunga Din.
Adriano: L'ombra dell'altro.
Alba: Una piccola moglie.
Ambasciatori: Il castello di Dragonwyck
Appio: Gunga Din.
Arena Prati: Maria Antonietta.
Arena Taranto: Grandi speranze.
Alba: Si riparla dell'uomo ombra
Ambasciatori: 40 mila cavalieri.
Arena Appio: Scandalo a Filadelfia.
Arena Prati: Genoveffa di Brabante.
Arena dei fiori: Morgan il bandito.
Armula: La signora del venerdì.
Astra: Mr Smith va a Washington
Attualità: Nebbia di sangue.
Augustus: Due sorelle di Boston.
Ausonia: Contrabbando giallo.
Bernini: Una moglie in più.
Brancaccio: Scandalo a corte.
Capranica: Il bandito senza nome
Capranichetta: ore 17, 19 21,30 Il bandito senza nome.
Centrale: Missione segreta.
Cinestar: Orgasmo.
Clodio: La via dei giganti
Colonna: Da quando te ne andasti.
Colosseo: Questo nostro amore.
Cola di Rienzo: Boscomb il mancino
Corso: La commedia è finita.
Cristallo: Il giuramento dei forzati.
Delle Follie: Maria Antonietta.
Delle Maschere: Nanà.
Delle Vittorie: Gran Hotel Astoria
Delle Terrazze: Trovarsi ancora
Del Vascello: Il fuori legge.
Doria: Zanna bianca e Parata della giovinezza
Eden: Zanna bianca e Parata della giovinezza
Esquilino: Lo sterminatore del Colorado.
Excelsior: D'Artagnan e i 3 moschettieri.
Farnese: Settimo velo.
Flaminio: L'inferno nel deserto.
Galleria: Ragazza cinese.
Giulio Cesare: Boscomb il mancino
Imperiale: Il bandito senza nome.
Induno: Sempre nel mio cuore.
Iris: Il pirata e la principessa.
Italia: L'avventuriera di S. Francisco
Lamarmora: I gangsters.
Massimo: Il tiranno di Padova.
Mazzini: Beau geste.
Moderno: La commedia è finita.
Modernissimo: sala A: Gran Hotel Astoria, sala B: Boscomb il mancino.
Novocine: L'isola degli uomini perduti.
Nuovo: Breve incontro.
Odescalchi: Un grande amore di Paganini
Odeon: La follia di Barbablù.
Olimpia: Fraternità insanguinata.
Orfeo: Il tesoro dei mari del sud.
Ottaviano: Veleno in paradiso.
Palazzo: Il signore resta a pranzo
Palestrina: Gran Hotel Astoria
Parioli: Le 3 donne di Casanova.
Planetario: La signora Miniver.
Pol. Margherita: Gangster.
Quattro Fontane: Ragazza cinese.
Quirinetta: ore 17,15, 19,15, 21,45 La foire aux chimeres, anteprima.
Quirinale: Gangsters.
Reale: La mischia dei forti.
Rex: Mr. Smith va a Washington
Rialto: La città perduta.
Rivoli: ore 17.30, 19.45, 21.50: Ragazza cinese
Roma: Rivalità e La legge della paura
Rosa: Sulle orme di Tarzan.
Sala Charitas: Don Basilio.
Salario: Cesare e Cleopatra.
Salerno: Franchi tiratori.
Sal. Margherita: La commedia è fin.
Savoia: Scandalo a corte.
S. Ippolito: La grande pioggia.
Sala Umberto: Nanà
Smeraldo: Vendicatore del Texas
Splendore: Una moglie in più
Supercinema: Un grande amore di Paganini
Stadium: Malaspina.
Trianon: Non tradirmi con me
Trieste: Il pirata e la principessa
Tuscolo: Gunga Din.
Vittoria: La mischia dei forti.
XXI Aprile: Acque del Sud.
Zenocine: [illegible] il bandito

Domani alle ore 19.40 su Radio Roma, nella trasmissione « La Voce dei Lavoratori » organizzata dalla Camera del Lavoro di Roma, Claudio Cianca, Segretario del Sindacato edili, parlerà sul tema: Aspetti della ricostruzione e lotta contro la disoccupazione. Seguirà un notiziario sindacale.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12: Canzoni — 13.15: Orch. Campese — 14.35: Orch. Armonica — 15.13: Canta Tina Allori — 18.30: Canzoni spagnole — 20.28: Mus. di Mendelssohn — 21: Il bilione — 21.50: Ritmi e canzoni — 22.25: « Notte bianca al Castello », un atto.

RETE AZZURRA — Ore 12.15: Radio Naja — 13.30: Ferrari e la sua fisarmonica — 14.21: Mus. da camera — 17.30: Preludi e danze — 18: Tanghi e valzer — 18.30: Crik e Crok — 19: Duo Boneschi Moioli — 19.15: Orch. Lotti — 20.28: Orch. Moletta — 21: Concerto sinfonico.

Cinodromo Rondinella

Da lunedì 23 giugno le corse dei levrieri a parziale beneficio della C.R.I. avranno inizio alle ore 20,30.

PICCOLA PUBBLICITA

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-13; Via del Tritone n. 73, 74, 78; tel. 16.554 (ang via F. Crispi), ore 8,30-13; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 25, tel. 683-564 - Largo Chigi - « Agenzia Bonaventa » Via Tomacelli 147, tel. 61-157 e 64-609 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (Filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18 tel. 67-174.

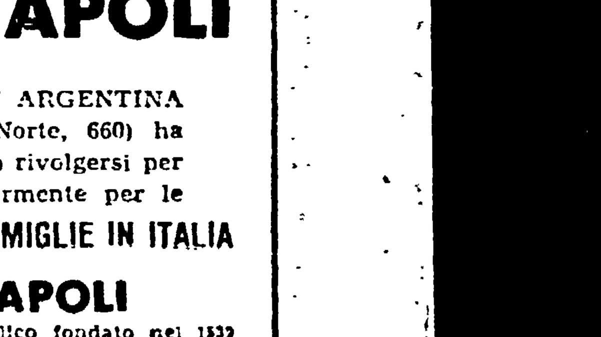
7 Occasioni L. 12
ADDIZIONATRICE, calcolatrice, macchina scrivere, acquisterebbe importante azienda da privato (63 250)

10 Smarrimenti L. 12
LAUTA mancia riportando 20 Via Archimede cucciolo bastardo nero smarrito martedì.

20 Cessioni Aziende L. 12
CEDESI vasto negozio 2 vetrine importante zona. Scrivere Casella 57-M SPI. Via Parlamento 9. Intermediari.

26 Offerte d'impiego L. 10
PASTICCERE provetto possibilmente conoscenza astronomia cercasi per seria Ditta Toscana disposta trasferire famiglia in proprio alloggio. Scrivere Casella 55 L SPI Via Parlamento 9. Roma.

BALLO Scuola diplomata CHERUBINI
I MIGLIORI CORSI DI BALLO ANCHE PER CORRISPONDENZA
Roma - Via Tibullo, 28
(ang. V. Crescenzio) T. 375.541 (Prati)



IL BANCO DI NAPOLI
ricorda ai LAVORATORI ITALIANI
che emigrano IN ARGENTINA
che a *BUENOS AIRES* (Diagonal Norte, 660) ha
una *sua succursale* alla quale possono rivolgersi per
ogni occorrenza bancaria e particolarmente per le
RIMESSE IN DANARO ALLE LORO FAMIGLIE IN ITALIA
BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale e Riserve L. 1.690 500.000

ANNUNZI SANITARI

Dr. ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI . VENE VARICOSE
Ragadi . Piaghe . Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telefono 61.929 - Ore 8-20 . festivi 8-13

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post-matrimoniali Ore 8-12 16-18 . festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

Dott. Siniscalco
Specialista VENEREE - PELLE
Volturno 1 (Stazione) 8-12 16-19
Telefono 483-000
A. P. del 11 novembre [illegible]

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE . PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19, fest: 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dr. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle
EMORROIDI . Ragadi
Piaghe . VENE VARICOSE
VENEREE . PELLE
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 31.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
ed in VIA DEL TRITONE, 87
per appuntamento telef. 480 082

Dr. PAUTRIER
SPECIALISTA
Veneree - Pelle - Sessuali
Via Merulana, 13 (S. Maria Maggiore)